

All'astensione di ieri sera ha aderito il 76% degli autisti

# Caotico fine giornata senza bus

## E non è finita Da martedì una nuova paralisi dei servizi

### Gli autonomi non forniscono il «calendario» - Le contromisure Atac

È stato un altro fine giornata pesante per la città. La terza tornata di scioperi indetti dagli autonomi del Sinai dalle 18.30 alle 21 ha avuto un'adesione del 76%. «Sono rientrate 1389 vetture», dice la direzione dell'Atac — 30 in più rispetto allo sciopero di martedì scorso. L'aumento delle adesioni è del 2%. Comunque, pur restando consistente, gli autisti del turno serale hanno confermato un certo distacco nei confronti delle iniziative decise dal Sinai.

Nelle passate agitazioni l'adesione dei «bussolottari» era stata sempre superiore all'85%. Secondo il Sinai, però lo sciopero è stato compatto e massiccio. Il segretario regionale Bernardini parla di sciopero al 100% a Tor Vergata, del 99% a Trastevere. Nel panorama di unità «stona» solo il Prenestino con l'86%.

È stata un'altra giornata dura abbiamo detto ma oggi dovrebbe concludersi il «calvario» per milioni di cittadini e lavoratori. In programma l'ultimo round con la scorta fermata dalle 6.30 alle 9 e dalle 12 alle 14.30. Stando alle dichiarazioni rilasciate dal segretario regionale Bernardini, sembra però che la tregua durerà soltanto fino a lunedì. Martedì prossimo il Sinai, che non ha ancora annunciato il calendario, ha intenzione di far partire un'altra raffica di scioperi. «Ma non ce ne ha detto Bernardini — ha detto Bernardini — le aziende non dimostrano una reale disponibilità a trattare almeno uno dei 24 punti della nostra piattaforma».

La situazione quindi rischia di approfondirsi in un clima di forte tensione con gli autonomi che forse puntano a un provvedimento automatico ad aziende come l'Atac e quindi la direzione sta studiando iniziative analoghe.

Ronald Pergolini

Una situazione giunta ormai al limite del collasso

# in sciopero la Croce Rossa?

### Lo minacciano per il 10 febbraio i lavoratori precari Cgil-Cisl-Uil - Da anni lavorano senza garanzie - Il governo rifiuta di «sanare» la loro situazione - Dal '78 l'ente deve passare alle Usl

I lavoratori precari Cgil-Cisl-Uil della Croce Rossa minacciano lo sciopero a partire dal 10 febbraio. Questa decisione sarebbe di una gravità senza precedenti per i cittadini che si affidano a quest'ente, in via di scioglimento, per i servizi trasfusionali, il pronto soccorso, il soccorso stradale ed educazione motoria per gli handicappati.

I lavoratori precari della Croce Rossa si dicono costretti a questa decisione per il completo disinteresse del governo verso la categoria. È dal 1978 che la legge di riforma sanitaria ha decentrato il passaggio di tutte le competenze della Croce Rossa alle Usl. Ma a distanza di quattro anni il decreto di avvio dell'operazione non è stato ancora firmato dal ministro competente.

Da allora, cioè dal '78, la Croce Rossa non ha potuto fare più nessuna assunzione, nonostante le esigenze della città richiedano un rinforzo del servizio. Per sopprimere a queste carenze medici e paramedici volontari hanno lavorato in tutto questo periodo in condizioni di assoluta precarietà, ricevendo l'assurda retribuzione di 3.500 l'ora, senza le ferie pagate, e senza le malattie retribuite, senza il versamento dei contributi previdenziali, ed esposti continuamente ad ogni rischio. Insomma per anni i precari della Croce Rossa sono stati sottoposti al più bieco lavoro nero.

Ora hanno chiesto al governo di intervenire, di sanare questa situazione assurda. Ma la commissione sanità del Senato, che sta discutendo un progetto di legge di sanatoria per il restante personale precario delle Usl, si oppone — informa un comunicato della Cgil — ad ogni richiesta di questa categoria lavoratori.

Di qui la decisione dello sciopero che bloccherà totalmente i servizi di competenza della Croce Rossa. I lavoratori che hanno deciso di mobilitarsi fanno appello al governo, alla commissione sanità del Senato e in particolare al prefetto di Roma perché si «solva questa situazione e si blocchi il calendario degli scioperi».

Le richieste dei precari non fanno che riproporre la pesante situazione in cui versa l'intero servizio della Croce Rossa e che è venuto purtroppo alla luce quando morì al Teatro Tenda, due mesi fa, una ragazza perché i soccorsi erano arrivati in ritardo.

In quella drammatica situazione espone con evidenza la scarsità delle vetture in dotazione alla Croce Rossa. L'assurdità dell'«esistenza» di due soli autoveicoli, a piazzale della Radio e alla Tiburtina e, in generale, le condizioni precarie e stressanti a cui sono sottoposti medici e paramedici. Un blocco dei servizi sarebbe quindi l'ennesimo riprova che non è derogabile un intervento per risanare l'intero servizio della Croce Rossa.



## Queste le ore critiche di oggi

Oggi si conclude la prima raffica di scioperi decisa dagli autonomi del Sinai. Questi quattro giorni avranno comunque un seguito. Tregua fino a lunedì poi la città sarà nuovamente costretta a fare i conti con le astensioni «scientifiche» del Sinai. Gli scioperi sono sicuri, gli autonomi devono solo comunicarli; lo faranno, sembra, entro oggi. Il nuovo calendario, comunque,

non dovrebbe presentare sorprese rispetto a quello già autonomi scioperano così:

Atac: dalle 6.30 alle 9 poi breve pausa e di nuovo bus fermi dalle 12 alle 14.30.

ACOTRAL: il servizio delle autolinee regionali comincerà alle 7.30 poi anche qui una breve interruzione e di nuovo pullman fermi dalle 12 alle 14.30.

## «Il Sinai proclama scioperi come se fossero acqua fresca»

se non crepi prima devi tirare la carretta fino a sessanta anni. E questo è un lavoro che non devo partecipare ad una colletta per un collega stroncato dall'infarto. E poi bisogna che si decidano a cambiare i regolamenti sotto i quali dobbiamo lavorare. I nostri rapporti con l'azienda scartano i passeggeri e si preparano a ripartire con un nuovo carico. Un bus si ferma distante dalla pensilina. Scendono tutti, anche l'autista. «Lei scoperà o no?», Zazzera bionda, corpulenta, ma scelta volitiva risponde secco, duro con un «io scoperò che non ammette replica. Ore 20 al capolinea di piazzale San Silvestro un autista dà in continuazione informazioni. Tantissima gente, moltissimi stranieri, San Silvestro è un capolinea «internazionale». Lei non scoperà? «No, non mi voglio confondere con il Sinai, anche se sono diverse le cose che non vanno. Prenda ad esempio lo scandalo del pensionati-baby. Quando l'altro giorno ho letto di quella lavoratrice che è andata in pensione a 29 anni mi sono saltati i nervi. Ho pensato: e tu, Giuseppe Abruzzese, autista dell'Atac,

missione disciplinare. Continua l'assalto: orientati, inglesi che con qualche difficoltà cercano di farsi spiegare quanto durerà lo sciopero, quale linea alternativa prendere per arrivare a destinazione. Arriva un altro autobus, l'autista scende, accende la sigaretta in attesa di ripartire. Lei non scoperà? «Beh, mi sembra chiaro. Perché? «Non lo so bene, ma secondo me, questi del Sinai se so allargati un po' troppo. Proclamano scioperi come se fosse acqua fresca. Ma a quelli passati ha partecipato? «Con il Sinai mai. Ho fatto quelli al tempo del comitato di lotta. Il sentivo più vero e più produttivo e infatti nella stazione Termini e prima di essere travolti, oppure segure la carrozella «che suona meglio».

## Le «botticelle» lungo via del Corso

# Carnevale nel castello o a ballare in piazza?

Sarà un carnevale austero, in linea con la crisi o una festa da fare invidia ai migliori? «L'Unità» ha chiesto a Diego Gullo, amministratore del Teatro di Roma, a cui è affidato il compito di animare le feste, di pensare per questa seconda ipotesi. «Quello di quest'anno sarà solo un assaggio, ma in prospettiva faremo concorrenza al carnevale di Venezia».

Vediamo allora che cosa si prepara per la prossima settimana. Si comincia da Roma, anche se il grosso delle iniziative coinvolgerà la provincia. L'attenzione è rivolta soprattutto ai bambini a loro sono dedicate le tre sfilate previste lungo via Nazionale giovedì 10, in via Cola di Rienzo sabato 12 e sopra i Fori Imperiali martedì grasso. Mischiati alle maschere dei più piccoli si muoveranno gruppi di teatro per l'infanzia e ogni tanto ci si potrà fermare nei banchetti appesi man mano ai più abili truccatori daranno il tocco finale ai travestimenti.

A via del Corso, invece, giovedì grasso si potrà vivere un clima di revival, con qualche tocco settecentesco. Partiranno da qui infatti per arrivare fino a piazza di Spagna che festeggia il suo primo carnevale senza auto, le famose «botticelle». A bordo non ci saranno i turisti bande di musica popolare nostrana ed internazionale. Siamo molto lontani dalle corse dei cavalli berberi, che dettero proprio il nome alla via del Corso. In compenso si potrà passeggiare senza paura di essere travolti, oppure segure la carrozella «che suona meglio».

Sempre a via del Corso, martedì grasso sfileranno per tutto il pomeriggio gruppi del teatro di strada. La festa vera e propria però si farà la sera, sotto la galleria di piazza Colonna, che attrezzata a dovere diventerà una vera e propria sala da ballo. Dalle nove in poi ci saranno mezzanotte e mezza sono assicurati musica e scherzi di ogni genere. Alle iniziative romane parteciperanno in tutto una quindicina di gruppi, e il Comune contribuirà con un finanziamento di 50 milioni. Molto più consistente (ma le iniziative non si limitano alla prossima settimana) sarà invece il contributo della Provincia di Roma per il carnevale fuori città. C'è anche una «parola d'ordine» lanciata da Luna Cuffini alla conferenza stampa di ieri



## In città si festeggia sotto la Galleria Colonna - In provincia sono 93 i Comuni che organizzano iniziative



«lasciateci divertire, stiamo imparando un mestiere».

Per i novantatré comuni che hanno aderito all'invito dell'assessorato alla cultura sono state organizzate non solo feste, ma laboratori e corsi ad alto livello, che continueranno la loro attività anche dopo la fine del Carnevale. In bilancio per tutto questo ci sono 550 milioni, di cui 300 al Teatro di Roma e il resto ai Comuni.

Carni allegorici, dolci tradizionali, e feste da ballo sono assicurati ovunque. La Provincia offrirà la sua collaborazione per organizzare stabilmente le attività artigianali che si improvvisano per il carnevale. «Stiamo assistendo — dice Luna Cuffini — ad una ripresa delle tradizioni popolari, che trovano uno dei momenti più rappresentativi in occasione del carnevale, non solo in quei comuni dove esiste questa antica e radicata tradizione, ma in molti altri. Questa festa con gli anni si è andata trasformando in un momento di elaborazione collettiva e basato sulla creatività, sul lavoro artigianale, sulla fantasia di giovani, anziani e donne», creando dei grandi cantieri per l'allestimento di carri allegorici, la lavorazione della cartapesta, del legno, della stoffa».

c. ch.

## Una mostra sull'antica città di Satricum

Anche la fondazione di una città che compie 50 anni, come Latina, può essere festeggiata da una mostra archeologica. Si tratta delle testimonianze dell'antica città di Satricum, della quale rimane l'acropoli a Borgo Le Ferriere, a ovest del fiume Astura. Satricum fu scoperta nel 1900, quegli insediamenti scavati sono stati messi in luce e completati con metodi scientifici dagli archeologi dell'Istituto Ono alle di Roma. A loro si deve anche la organizzazione della mostra di Latina. Le prime capanne di Satricum città di Satricum, del IV secolo a.C. La città fu distrutta più volte, anche dai Romani, ma fu sempre risparmiata il santuario nel quale la Mater Matuta, dea del parto e dell'aurora, veniva onorata da Latini, Volsci, Romani ed anche Etruschi.



## Critiche di Severi su una delibera per la cultura

Durante la riunione della giunta capitolina di ieri mattina, su una delibera che finanzia iniziative per il Carnevale di Ostia — sulla base di un programma presentato dalla XIII circoscrizione — il vice sindaco socialista Severi ha manifestato una posizione critica. A questo ha fatto poi seguito una serie di contatti politici fra le forze della maggioranza e della minoranza. Il Psi nel suo diversi organi dirigenti.

In serata l'atmosfera politica capitolina si è fatta più distesa. Il consiglio comunale ha esaminato ed approvato quattro delibere sulla cultura — del pacchetto respinto tempo fa dal Co.Re.Co. — con il voto di tutta la maggioranza. Martedì il sindaco ha convocato una riunione per verificare — come chiesto da Severi — l'attuazione del programmi.

## Tontini e DI-SA, storia di supermercati fantasma

Sono venuti fino a Roma, si sono piazzati davanti al supermercato Silos sull'Aurelia e questa volta intendono restarci finché non vedranno risolti i loro problemi. Sono i 47 lavoratori di due supermercati capitolini: il Tontini di Casagiove (Caserta) e il DI-SA di Portici da quattro mesi senza stipendio e che addirittura non sanno più per conto di chi lavorano. La loro storia è legata al gigantesco crack delle società controllate dai famosi Ceterelli e Fiorucci in cui sono stati coinvolti anche diversi dirigenti della Banca Nazionale del Lavoro. Una oscura vicenda in cui si intrecciano manovre di società finanziarie di comodo e concessioni di fidi bancari (roba di tre miliardi) senza garanzie.

L'operazione è andata in porto per quanto riguarda i supermercati di Roma e del Lazio, ma le due «appendici» campane sono rimaste. È questo nonostante che in un accordo era stato deciso che per i due supermercati di Casagiove e Portici si sarebbe comunque trovata una soluzione.

## Identificata la barbona morta alla Stazione

Rita Giugno: questo il nome — ma l'identificazione non è ufficiale — della barbona morta lunedì nella stazione Termini e prima di essere travolta, oppure segure la carrozella «che suona meglio».

## Sciopero nei cantieri «per un lavoro sicuro»

Quasi tutti i cantieri edili del comprensorio di Cassino si sono fermati, ieri, per chiedere il pieno rispetto delle norme antinfortunistiche nei luoghi di lavoro. Particolarmente bene lo sciopero è riuscito nei grossi cantieri dove si sono tenute assemblee con i dirigenti della Flic diversa invece l'adesione nelle ditte più piccole dove difficile è la sindacalizzazione per operai sottoposti al ricatto della perdita del posto di lavoro.

## Sciopero nei cantieri «per un lavoro sicuro»

Le accuse più pesanti sono andate alle Usl della zona, alla prefettura e all'Ufficio del lavoro che non hanno svolto il loro compito di controllo delle condizioni di sicurezza nei cantieri. Pochi giorni prima c'era stata la tragica morte per asfissia del quarto lavoratore del metanodotto della Saipem. «Non è possibile — hanno detto i sindacalisti — che in una zona in cui si stanno realizzando opere per 10 miliardi (un metanodotto, due superstrade, grossi complessi edilizi) i servizi pubblici di controllo siano così carenti. È questo non solo per ciò che riguarda le norme di sicurezza».